

GIOVANNI MARIA DELLE PIANE , detto il Mulinaretto X
(Genova 1660 - Monticelli d'Ongina 1745)

Le più antiche notizie che possediamo sull'attività pittorica dell'artista genovese ,lo vedono compiere un periodo di apprendimento,durato all'incirca fra il 1670 e il 1676 presso la bottega di Giovanbattista Merano. In seguito il Mulinaretto si trasferisce a Roma,ove opera al fianco del Gaulli. Ritorna a Genova solo nel 1684; e qui esegue soprattutto ritratti,improntati a forme di magniloquenza e gusto cortigiano, simili al coevo gusto francese di un Rigaud o di Largillière. Fra le opere più significative di questo periodo vanno menzionati i ritratti di Giacomo e Barbara Durazzo (Galleria Durazzo - Pallavicini) ; una serie di ritratti di personaggi di casa Doria (Montaldeo, Coll.A. Doria) e il celebre " Ritratto di Gentiluomo di Casa Brignole (Genova, Musxo di Palazzo Rosso).

Il successo ottenuto con queste opere fruttò al Delle Piane un invito nel 1695 da parte del Duca di Parma a recarsi nella sua città per eseguire una serie di ritratti dei vari membri della famiglia. Dopo questo primo soggiorno parmense, vi ritornò tre anni più tardi per un più lungo periodo. Ed ancora vi si recò nel 1706-7 e nel 1714-15, divenendo al fine pittore di corte.

In questi anni eseguì fra gli altri la serie di ritratti dedicati ad Elisabetta Farnese (di cui ricordiamo quello conservato a Piacenza, nella Galleria Alberoni,e quello del Palazzo Reale di Caserta) di Antonio Farnese, di Filippo V°, marito di Elisabetta (Napoli, Museo di S. Martino). Fra le opere eseguite dal Mulinaretto nella sua maturità, vanno ricordati: il " Ritratto del Conte Felice Gazzola "(Museo Civico di Piacenza) e il " Ritratto di Gentiluomo"(Genova, Galleria di Palazzo Bianco).

Il pittore fu a Napoli fra il 1737 e il 1741 quale pittore di Corte, ritirandosi poi,vecchio e ammalato presso il figlio,a Monticelli d'Ongina. Le tele del Mulinaretto sono caratterizzate da " una estrema cura della rappresentazione degli attributi di "status", quali gioielli,

parrucche, tessuti, oltre che da una rappresentazione evidenziata del personaggio in una chiave interpretativa trionfalistica, solo in parte mitigata da una sottile ironia rappresentativa (F. Sborgi).

La tela di Coll. Sbordone rientra certamente fra la più alta produzione dell'artista genovese, ed è stata probabilmente eseguita nella sua più avanzata maturità, quasi certamente durante il suo soggiorno napoletano presso la corte dei Borboni. Non è facile risalire al personaggio femminile raffigurato, certamente d'altissimo rango, qui rappresentato con sontuose e reffinatissime vesti bordate d'ermellino , e con gli attributi iconografici della Maga Alcina, come stanno ad indicare la bacchetta e la coppa che regge nelle mani, e il leone domato accucciato ai suoi piedi.

Bibliografia essenziale.

G.F.Rossi, "Il Cardinale Alberoni ed il Mulinaretto", Piacenza 1938.

M. Bonzi, " Il Mulinaretto", Genova 1962.

Catalogo della Mostra " Pittori Genovesi a Genova nel Seicento e Settecento", Milano 1969.

F. Sborgi, " Il Ritratto a Genova nel '600 e nel '700" in " La pittura a Genova ed in Liguria dal Seicento al Primo Novecento", Genova 1971.